

SUONI&CULTURE

---

# SOUNDING FRAMES

Itinerari di musicologia visuale

Scritti in onore di Giorgio Adamo

---

a cura di Alessandro Cosentino, Raffaele Di Mauro  
e Giuseppe Giordano





*direttore* Rosario Perricone



Suoni&Culture

ISSN 2611-6529

n. 9

Collana diretta da Sergio Bonanzinga

**Comitato scientifico**

Giorgio Adamo

*Università di Roma Tor Vergata*

Enrique Cámara de Landa

*Università di Valladolid*

Luc Charles-Dominique

*Università di Nizza*

Girolamo Garofalo

*Università di Palermo*

Giuseppe Giordano

*Università di Roma Tor Vergata*

Giovanni Giuriati

*Università di Roma La Sapienza*

Nico Staiti

*Università di Bologna*

Razia Sultanova

*Università di Cambridge*

# **SOUNDING FRAMES**

**Itinerari di musicologia visuale**

**Scritti in onore di Giorgio Adamo**

---

a cura di Alessandro Cosentino, Raffaele Di Mauro  
e Giuseppe Giordano

materiali audiovisivi a cura di Emanuele Tumminello

© 2021 Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari

*Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino*

Piazzetta Antonio Pasqualino, 5 · 90133 Palermo · tel. (+39.91) 328060 · fax 328276

www.museodellemarionette.it · info@edizionimuseopasqualino.it



REGIONE SICILIANA  
Assessorato dei beni culturali  
e dell'identità siciliana  
*Dipartimento dei beni culturali  
e dell'identità siciliana*

### **Progetto grafico**

Francesco Mangiapane

### **Impaginazione**

Salvo Leo - Tundesign.it

### **Stampa**

Fotograph, Palermo

**ISBN 979-12-80664-11-2**

### **In copertina**

Giorgio Adamo video-documenta il gruppo Valimba de Madola (Bairro 5, Vila Moatize, Tete, Mozambico, 15 giugno 2017; frame da video di Moya A. Malamusi)

L'editore è a disposizione per eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

Il presente volume è coperto da diritto d'autore e nessuna parte di esso può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti d'autore.

Avvertenza: La validità dei link ai siti web riportati in questo volume è stata verificata il 31 ottobre 2021, data dell'ultimo accesso.

Sounding frames : itinerari di musicologia visuale : scritti in onore di Giorgio Adamo / a cura di Alessandro Cosentino, Raffaele Di Mauro e Giuseppe Giordano. - Palermo : Museo Pasqualino, 2021.

(Suoni e culture ; 9)

ISBN 979-12-80664-11-2

I. Etnomusicologia – Scritti in onore.

I. Adamo, Giorgio <1950->.

II. Cosentino, Alessandro <1982->.

III. Di Mauro, Raffaele <1976->.

IV. Giordano, Giuseppe <1981->.

781.6 CDD-23

SBNPal0350944

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

# INDICE

Premessa.....9  
ALESSANDRO COSENTINO, RAFFAELE DI MAURO  
E GIUSEPPE GIORDANO

In laboratorio... 13  
LUCIA CECI

## SEZIONE I – METODI .....15

La documentazione audiovisiva della musica  
fra pertinenza del punto di vista e qualità del prodotto filmico.....17  
FRANCESCO GIANNATTASIO

The Use of Static Video in Ethnomusicological Research.  
Methodological Developments and Analytical Applications..... 39  
MARTIN CLAYTON, LAURA LEANTE E SIMONE TARSITANI

Choreometrics. Embodied Culture Through a World's Eye View ..... 53  
FORRESTINE PAULAY E ANNA LOMAX WOOD

La videoripresa come necessità cognitiva.  
Il caso dei canti per la battitura del gesso in Sicilia ..... 87  
SERGIO BONANZINGA

Lo spazio della musica.  
Contributo a una riflessione su suoni e comportamenti operazionali.....115  
NICO STAITI

*Cajón pa' los muertos.*  
Una analisi audiovisiva della performance ..... 129  
MARCO LUTZU

Cinema, suono e memoria.  
Appunti per un'etnografia visiva condivisa.....159  
ANTONELLO RICCI

SEZIONE II – ETNOGRAFIE ..... 183

Late 18th to Mid-19th Century *Entaala* Compositions  
from the Kingdom of Buganda ..... 185

GERHARD KUBIK

Mouth-Bow Traditions in Southeast Africa. Three Portraits ..... 211

MOYA ALIYA MALAMUSI

Donne in primo piano.

Danze e canti femminili dall’Africa dei Grandi Laghi ..... 227

SERENA FACCI E CECILIA PENNACINI

Thojane Ikageng e Oteng Piet, suonatori di *segaba* dal Botswana ..... 247

ALESSANDRO COSENTINO

Lo *zār* in Egitto.

Una *ḥadra* nel Delta del Nilo ..... 273

KAWKAB TAWFIK

*Čangi* e *č’uniri*.

Procedure di fabbricazione e tecniche esecutive

di due strumenti musicali dell’Alto Svaneti (Georgia) ..... 291

EMANUELE TUMMINELLO

Testo e contesto in *Kurdistan Kurdistan* di Bülent Gündüz (2015) ..... 317

ANNA VARZA E LUCA DEMMEROLDI

Appunti filmati di una ricerca in Calabria.

La festa di san Sebastiano a Cardeto (gennaio 2020) ..... 347

GIUSEPPE GIORDANO

La rete come spazio sonoro.

Pregiere, saluti, benedizioni, ringraziamenti,

segnali nella tonnara di Bonagia (TP) ..... 369

GIUSEPPINA COLICCI

Performativity in *Ottava Rima*.  
An Analysis Through Images and Videos..... 379  
FULVIA CARUSO

Pratiche liturgiche e musicali ortodosse a Palermo  
durante il “periodo Covid” .....389  
MARIA RIZZUTO

*Egwu*, Steve Okechukwu Emejuru e la cultura musicale igbo a Roma.  
Appunti su un video-report di ricerca..... 409  
VANNA VIOLA CRUPI

### SEZIONE III- DIACRONIE .....419

*Frame by sound*. Diego Carpitella, Roberto De Simone  
e Annabella Rossi “sul campo” a Giugliano in Campania,  
tra registratore e videotape portatile (1973) ..... 421  
RAFFAELE DI MAURO

Prime considerazioni su alcune videoregistrazioni inedite  
di Diego Carpitella riguardanti i carnevali processionali  
dell’Irpinia (1974-75) .....455  
GIOVANNI GIURIATI

Alan Lomax in Calabria.  
Due esperienze di immagini in mostra..... 473  
DANILO GATTO

“Sole che per tutto il mondo cammini”.  
Dalle fonti letterarie alla ricerca sul campo, per una rivisitazione  
dell’identità musicale della Calabria grecanica .....479  
MONICA SANFILIPPO

Dietro il film *Calabria: zampogna/chitarra battente*  
di Diego Carpitella ..... 505  
ROBERTA TUCCI

Itinerari lucani vecchi e nuovi..... 535  
NICOLA SCALDAFERRI



**SEZIONE IV – INTERSEZIONI..... 539**

*Pizzica* e disagio mentale.  
Un'esperienza di musicoterapia attiva per pazienti psicotici..... 541  
GIOVANNI COSTANTINI E ALFREDO MELISSANO

Dal canto popolare alla teoria della composizione.  
Il caso D'Arienzo ..... 557  
TERESA MARIA GIALDRONI E GIORGIO SANGUINETTI

La musica nella pittura neoclassica di Antonio Donghi ..... 573  
ALESSANDRO MARAS

Dal prodotto al processo.  
Riprese video e documenti audio per una documentazione del teatro  
degli anni Settanta in Italia. Note su *Borgatacamion* ..... 593  
DONATELLA ORECCHIA

Ricordi (sbiaditi) di un viaggio.  
Nabeul e le bambole di zucchero ..... 607  
AGOSTINO ZIINO

Giorgio...Giorgio... ..... 611  
PATRIZIA SERAFIN



# APPUNTI FILMATI DI UNA RICERCA IN CALABRIA

LA FESTA DI SAN SEBASTIANO A CARDETO  
(GENNAIO 2020)

---

*Giuseppe Giordano*

## 1. PREMESSA

La scelta dell'argomento di questo mio contributo, pensato quale omaggio al professor Giorgio Adamo, è stata orientata da due (o forse tre) ragioni in particolare: vuole porsi anzitutto in continuità con le estese ricerche che lo hanno visto percorrere in lungo e largo la Calabria documentando musiche strumentali, canti, azioni rituali, catturando gli sguardi e i comportamenti dei protagonisti della musica per farne preziosi oggetti di scrupolose e innovative analisi; una seconda ragione che mi ha forse maggiormente incoraggiato in questa scelta è il fatto che la ricerca a Cardeto<sup>1</sup>, il 20 gennaio 2020, sia stata di fatto la prima occasione in assoluto in cui io e Giorgio (mi sia consentito d'ora in poi di chiamarlo per nome, così come affettuosamente avviene) ci siamo trovati insieme sul campo, ciascuno con la propria videocamera<sup>2</sup>, a documentare un evento festivo al quale entrambi partecipavamo per la prima volta. Purtroppo quella ricerca non è stata soltanto la prima, ma finora si è rivelata anche l'unica condotta insieme, a motivo del diffondersi della pandemia che nei giorni immediatamente successivi a quella data ha portato restrizioni un po' dappertutto e ha impedito lo svolgersi di manifestazioni festive e musicali di ogni genere.

Inoltre, e questa è forse la terza ragione, questo contributo vuole essere anche un omaggio e un richiamo alle origini calabresi di Giorgio e al suo le-

---

<sup>1</sup> Cardeto è un piccolo centro che oggi conta poco più di un migliaio di abitanti, "appeso" sulla sponda destra della valle del torrente Sant'Agata, a circa venti chilometri da Reggio Calabria. Piuttosto articolata è la storia del territorio di Cardeto, su cui insistono anche diverse frazioni che al paesino fanno riferimento. La nascita di Cardeto si intreccia con la presenza dei bizantini di rito greco che in quelle zone impiantarono diversi luoghi di culto (informazioni più dettagliate si possono trovare sul sito ufficiale del Comune di Cardeto). Non a caso, come attestano varie fonti scritte, ancora agli inizi del XVIII secolo gli abitanti del luogo parlavano un dialetto di matrice grecanica e in più chiese si praticava ancora il rito greco (cfr. Martino 1980).

<sup>2</sup> Giorgio aveva una videocamera Sony modello HXR-NX30E munita di microfono stereo esterno; io avevo una Panasonic modello AG-AC90EJ con microfono stereo esterno.

game affettivo con questa splendida terra in cui la musica popolare, nel senso più proprio del termine, continua a farsi spazio nel presente, offrendo ancora oggi occasioni privilegiate di ricerche e di studio.

Nelle pagine che seguono il lettore si troverà dinanzi a una sorta di diario di ricerca, una cronaca etnografica scritta e sostenuta dal ricorso alle immagini principalmente estratte dai video<sup>3</sup>, seguendo in parte uno schema analitico frequentemente utilizzato proprio da Giorgio (cfr. Adamo 2006 e 2010). Al testo è allegato anche un filmato (Video 1) da me realizzato in cui vengono presentati i momenti più significativi dell'iter festivo osservato, con un'attenzione particolare alla dimensione musicale del rito<sup>4</sup>.

## 2. LE RAGIONI DELLA NOSTRA PRESENZA "SUL CAMPO"

Il motivo principale che ci ha portati in questo piccolo centro ai piedi dell'Aspromonte non è stata in realtà la celebrazione festiva in onore del Patrono ma una manifestazione culturale organizzata in coincidenza della festa cittadina (dal 18 al 20 gennaio) dall'Amministrazione comunale, grazie soprattutto all'impegno e all'entusiasmo dell'amico e ricercatore calabrese Danilo Gatto, in collaborazione con il Centro Studi Alan Lomax<sup>5</sup> di cui è presidente Giorgio Adamo, l'Association for Cultural Equity presieduta da Anna Lomax Wood e da altre associazioni locali. Cardeto infatti fu una delle località toccate dalla storica spedizione etnomusicologica che nel 1954 vide l'americano Alan Lomax e l'allora giovane ricercatore Diego Carpitella (calabrese di nascita) attraversare l'Italia da sud a nord alla ricerca di musiche e canti popolari<sup>6</sup>. A Cardeto pertanto siamo andati per incontrare gli anziani del luogo, per discutere con loro dinanzi alle storiche fotografie scattate nell'agosto del '54 e ascoltare insieme a loro canti e musiche registrate dai due ricercatori, anche nell'intento di associare dei nomi a quei volti immortalati sulle pellicole e a quelle voci fissate a suo tempo su nastro magnetico.

---

3 Ai fini del presente lavoro sono stati presi in considerazione sia i video girati da me sia quelli girati da Giorgio, che ringrazio per avermeli resi interamente disponibili (come del resto è avvenuto in diverse altre occasioni). Anche per questa sua fiducia lo ringrazio, sperando di averli utilizzati al meglio e augurandomi di aver fatto cosa a lui gradita.

4 Il video allegato a questo contributo è stato realizzato utilizzando esclusivamente la documentazione da me prodotta, evitando di associare video di differenti qualità e formati (luminosità, risoluzione, compressione ecc.) per non compromettere il risultato finale.

5 Il Centro Studi Alan Lomax è stato istituito a Palermo nel 2018 presso il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino. La presentazione ufficiale del Centro Studi è però avvenuta il 21 settembre 2019 con un seminario svoltosi a Palermo presso il Museo delle Marionette nell'ambito delle giornate di incontro dei membri del Comitato italiano dell'International Council for Traditional Music (ICTM), a cui ha partecipato fra gli altri anche la figlia di Alan, Anna Lomax Wood.

6 Per uno sguardo complessivo sulla ricerca si veda in particolare Lomax 2008. Si consulti anche il contributo di Adamo (2001) per meglio inquadrare l'indagine di Lomax e Carpitella nel più esteso scenario dell'etnomusicologia italiana di quegli anni. Diversi altri contributi, sia bibliografici che discografici, sono stati pubblicati relativamente a singole regioni o aree interessate dalla ricerca (per la Calabria si segnala il cd edito dalla Rounder Records, cfr. Carpitella, Lomax *cd*1999).

Era presente anche Sergio Bonanzinga (altro socio fondatore e segretario del Centro Studi) con cui la mattina del 18 gennaio ho condiviso il viaggio in macchina da Palermo fino a Villa San Giovanni, dove entrambi abbiamo atteso Giorgio che giungeva in treno da Roma. Tutti e tre abbiamo poi raggiunto la città di Reggio Calabria dove ci siamo incontrati con la figlia di Alan, Anna Lomax Wood, venuta appositamente in Italia con la sua famiglia. Insieme abbiamo quindi fatto strada verso Cardeto.

Ai diversi appuntamenti in programma nei tre giorni sono stati presenti anche il sindaco Crocefissa Daniela Arfuso e alcuni rappresentanti dell'Amministrazione, il prof. Vito Teti (Direttore del Centro di Documentazione Demo-antropologica "R. Lombardi Satriani"), Danilo Gatto (coordinatore della manifestazione), i membri delle varie associazioni e tante persone del luogo più o meno direttamente coinvolte nella manifestazione<sup>7</sup>.

Sono stati giorni intensi in cui il certosino lavoro di ricostruzione di vicende connesse a quella storica ricerca di sessantacinque anni addietro è stato permeato dall'emozione di chi si riconosceva bambino in qualche fotografia o di coloro che nelle registrazioni hanno potuto riascoltare dopo anni la voce dei propri familiari, talvolta non senza cedere al pianto (fig. 1).



FIG. 1. GIORGIO ADAMO FA ASCOLTARE ALLA SIGNORA CATERINA NICOLÒ DI CARDETO LA VOCE DELLA MADRE (ANNUNZIATA ROSSI) IN UNA REGISTRAZIONE DEL 1954 (CARDETO, AULA MAGNA DELLA SCUOLA, 19 GENNAIO 2020, FOTO DI S. BONANZINGA)

<sup>7</sup> Fra i momenti più rilevanti della manifestazione – che aveva per titolo *Sulle orme di Alan Lomax, 65 anni dopo* – vi sono stati l'intitolazione dell'area museale di Palazzo Margiotta ad Alan Lomax e Diego Carpitella e la cerimonia di restituzione della documentazione sonora e fotografica alla comunità di Cardeto. Sulla manifestazione si confronti anche il contributo di Danilo Gatto in questa stessa sede.

La documentazione sonora (ventinove registrazioni) e quella fotografica (venti scatti in bianco e nero) relativa alla ricerca di Cardeto è stata poi donata ufficialmente alla comunità locale nel corso di una cerimonia svoltasi nei locali della scuola comunale, alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti del Centro Studi Alan Lomax.

In quegli stessi giorni, fra l'altro, giunsero in paese numerosi musicisti provenienti da diverse regioni soprattutto del sud Italia, per il raduno interregionale di zampognari organizzato dall'Associazione Zampognari di Cardeto in collaborazione con altre associazioni calabresi. I vicoli del piccolo borgo, soprattutto nel giorno ufficiale del raduno (il lunedì 20 gennaio), si riempirono di suonatori di zampogne "a chiave" e "a paro", ma anche di ciaramelle, organetti e tamburelli. Per alcuni di noi quella fu anche l'occasione inaspettata per incontrare vecchi amici suonatori conosciuti nel corso di ricerche (soprattutto siciliani e calabresi), con cui non ci vedevamo da tempo. Le nostre videocamere non risparmiarono pertanto di filmare anche questi momenti, soprattutto i balli e i canti sulla zampogna che hanno accompagnato i diversi momenti della giornata festiva fino a tarda sera, talvolta lasciandoci anche piacevolmente coinvolgere in qualche giro di danza o nell'intonazione di qualche *canzuna*, complice anche (perché non dirlo?) il buon vino locale che come alle nozze di Cana non ebbe mai a finire!

Ecco quindi, in breve, chiarite la ragioni della nostra presenza a Cardeto proprio nei giorni in cui la comunità celebrava il suo santo patrono con solenni celebrazioni all'interno della chiesa parrocchiale e soprattutto con la processione esterna che in qualche maniera ha rappresentato il culmine dei festeggiamenti, ovvero il momento tanto atteso in cui il simulacro del milite Sebastiano attraversava lo spazio urbano fra musiche, canti e acclamazioni devozionali. Proprio sul rito processionale vuole concentrarsi la mia analisi contenuta nel successivo paragrafo.

### 3. LA PROCESSIONE FRA CANTI, MUSICHE E DANZE

La mattina del 20 gennaio nella piazzetta dinanzi alla piccola chiesa dei Santi Pietro e Paolo (l'unica chiesa parrocchiale di Cardeto) sostava un bel po' di gente (quasi tutti uomini), raccolta in piedi in piccoli gruppi o seduta dinanzi al bar, attendendo l'inizio della processione del Patrono<sup>8</sup>.

La devozione al giovane santo "frecciato" pare sia piuttosto antica a Cardeto, come attestato da diverse fonti scritte e soprattutto dalla presenza di una antica chiesa a lui dedicata, situata nella parte bassa del paese, risalente al XVII secolo. Il culto ruota principalmente intorno a una statua lignea policroma, custodita all'interno della chiesetta (ma trasportata nella chiesa parrocchiale nei giorni della festa), che raffigura il Santo secondo il consueto modello iconografico: giovane, riccioluto, con le braccia legate a una colonna e una

---

8 Sebbene ufficialmente il santo patrono del paese sia san Sebastiano, gli abitanti del luogo considerano come patrona anche la Madonna Assunta venerata nell'antico santuario di Mallamace, fuori dal centro abitato. All'Assunta di Mallamace vengono infatti dedicati solenni festeggiamenti a Ferragosto (per tale ragione è talvolta indicata come "patrona estiva" del paese).

serie di frecce conficcate sul nudo corpo fasciato soltanto da un perizoma, con espressione serena e rassegnata nell'affrontare il martirio. Un'aureola dorata dichiara la santità del giovane valoroso (fig. 2).



FIG. 2.

STATUA LIGNEA DI SAN SEBASTIANO ESPOSTA ALL'INTERNO DELLA CHIESA (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Ma torniamo al giorno della festa. Erano circa le 10 e mentre con le nostre videocamere cercavamo di cogliere sguardi e posture di quanti sostavano nella piazza<sup>9</sup>, dall'interno della chiesetta giungeva intanto l'eco di voci recitanti alternate a qualche canto: i più devoti occupavano le panche della chiesa recitando il rosario nell'attesa che iniziasse la messa. Al suono di un campanello il giovane parroco del paese, don Nino Ventura, diede inizio alla solenne celebrazione (*a missa cantata* la chiamano ancora alcuni degli abitanti del paese, conservando una denominazione che nel passato anche altrove la distingueva dalla cosiddetta *missa letta*, ovvero senza la presenza del canto), cui presero parte anche il sindaco e l'assessore, oltre ai membri della Confraternita di San Sebastiano che occupavano le prime file sul lato sinistro della navata. Questi ultimi – che in qualche modo rappresentavano i veri protagonisti della festa – indossavano l'abito confraternale, costituito da un camice bianco cinto ai fianchi da un cordone rosso, una mozzetta rossa bordata di verde e un cappuc-

<sup>9</sup> Sergio Bonanzinga in questa occasione ha realizzato con il suo iphone diverse fotografie e un breve filmato (lo ringrazio per avere messo a mia disposizione questo materiale).

cio bianco rivoltato sul capo; sul petto ciascuno mostrava un medaglione argentato con l'immagine in rilievo del loro protettore.

La videocamera di Giorgio, che si era posizionato nei pressi dell'altare dinanzi alla statua del Santo, ha ripreso l'ingresso del sacerdote e l'incensazione del simulacro, oltre a mostrare, seppure per un breve momento, la presenza del coro che dalla cantoria situata sopra il portale d'ingresso ha eseguito i canti (fig. 3). Si trattava di un gruppo di sole donne (ho appreso solo successivamente che costituivano il coro parrocchiale) che hanno eseguito in prevalenza canti di Marco Frisina, a due voci (soprani e contralti), diretti da una donna (una sorta di *leader* del gruppo) e accompagnati da un piccolo organo elettronico suonato anche questo da una giovane organista<sup>10</sup>. Sono ancora le riprese realizzate da Giorgio a mostrarci la presenza in prima fila, accanto al sindaco e all'assessore, di un suonatore di zampogna "a paro", Salvatore Vinci, che insieme al figlio Giacomo e al nipote Salvatore era giunto dalla vicina Messina per partecipare al raduno.



FIG. 3. IL CORO ESEGUE I CANTI LITURGICI DURANTE LA MESSA (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Intanto che la celebrazione si svolgeva, dai vicoli attorno alla chiesa cominciavano a giungere nella piazzetta numerosi suonatori con i loro strumenti: zampogne, ciaramelle, tamburi a cornice, ma anche piatti, grancassa e rullante. Qui e là era

<sup>10</sup> Al gruppo delle cantatrici è affidata anche l'intonazione della *Novena di san Sebastiano*, che viene eseguita nelle nove sere precedenti alla festa (dall'11 al 19 gennaio), accompagnata dall'organo (soltanto recentemente è stata trascritta su pentagramma la linea melodica per servire da guida all'organista, considerato che l'accompagnamento strumentale avveniva esclusivamente a orecchio). Al coro si associano i fedeli che partecipano alla celebrazione. Al solo scopo di darne cenno (dato che non ci è stato possibile filmare l'esecuzione) riporto qui i versi della strofa cantata nel primo giorno della novena, così come appaiono trascritti in un libretto a stampa che l'attuale parroco ha predisposto per distribuirlo ai devoti, anche allo scopo di fissare per iscritto quanto circolava perlopiù in forma orale: Salve o martire di Cristo / cui donasti sangue e vita / oggi i figli il cielo invita / la sua gloria a celebrar. / Spandi ognor sui tuoi devoti / il celeste tuo favor.

adesso un continuo susseguirsi di “suonate”, alcune delle quali utili soprattutto ad accordare fra loro gli strumenti per potere successivamente suonare insieme. Quale occasione migliore, dunque, per chiedere qualche informazione? E così, mentre Giorgio rimase “vigile” all’interno della chiesa, con la mia videocamera intanto ho fatto alcune interviste ai suonatori, principalmente informandomi sulla loro provenienza, sul repertorio, sugli strumenti e i modi tradizionali di suonare. Oltre ai suonatori di Cardeto, gli altri provenivano quasi tutti dalla Calabria (Catanzaro, Cutro, Ravagnese, Tiriolo) e dalla Sicilia (Barcellona Pozzo di Gotto, Castelmola, Messina, Oliveri, Porticello di Santa Flavia)<sup>11</sup>. Tutti maschi, tranne Mirella Leoni, moglie di uno dei suonatori di Tiriolo, che quasi destava stupore suonando i piatti nella cosiddetta *fanfarra* o *banda pilusa* (come viene chiamata soprattutto nel Catanzarese), ovvero la formazione costituita da zampogna “a chiave”, ciaramella (*pipita*), rullante, grancassa e piatti, che tradizionalmente, soprattutto nel passato, sostituiva la banda musicale nelle feste di paese. Non di rado ancora oggi si possono trovare le *fanfarre* che si alternano alle marce bandistiche perlopiù nel corso delle processioni in diversi centri della Calabria, come appunto è accaduto a Cardeto<sup>12</sup>.

11 Riporto qui i nomi dei suonatori che sono intervenuti nel corso della processione (ringrazio al riguardo Giuseppe Muraca per avere integrato le informazioni mancanti): Nino Battaglia (zampogna “a chiave”, di Cardeto); Alessio Bressi (grancassa, di Catanzaro), Pippo Carpita (zampogna “a paro”, di Castelmola); Antonio Critelli (ciaramella, di Tiriolo); Tony Cundari (zampogna “a paro”, di Taormina); Danilo Gatto (zampogna “a chiave”, di Catanzaro); Stefano Iarrera (zampogna “a paro” e tamburello, di Oliveri); Mirella Leoni (piatti, di Tiriolo); Mario Letella (zampogna “a chiave”, di Ravagnese); Salvatore Megna (rullante, di Cutro); Giuseppe Muraca (zampogna “a chiave”, di Catanzaro); Salvatore Orlando (zampogna “a chiave” monrealese, di Porticello); Pietro Orlando (canto su zampogna “a chiave” monrealese, di Porticello); Santino Scordino (zampogna “a paro” e tamburello, di Barcellona Pozzo di Gotto); Giuseppe Ventura (zampogna “a paro”, di Oliveri); Giacomo Vinci (zampogna “a paro”, di Messina); Salvatore Vinci (zampogna “a paro”, di Messina); Salvatore Vinci (zampogna “a paro” e tamburello, di Messina). Da questo elenco sono esclusi i suonatori che sono intervenuti in altri momenti rispetto al rito processionale (per esempio nel corso della *festa a ballu* che si è tenuta il pomeriggio nei locali della scuola in cui oltre alle zampogne erano presenti anche suonatori di organetto). Da questo elenco sono esclusi i suonatori che sono intervenuti in altri momenti rispetto al rito processionale (per esempio nel corso della festa a ballu che si è tenuta il pomeriggio nei locali della scuola in cui oltre alle zampogne e ai tamburelli erano presenti anche suonatori di organetto e di *triccheballacche*). Voglio però ricordare con affetto tutti i musicisti dell’Associazione zampognari di Cardeto, presieduta da Sebastiano Battaglia, così come il *mastru di ballu* Luigi Gattuso e l’amico e costruttore di tamburelli Marcello Manti, ringraziandoli indistintamente per la loro gentilezza e ospitalità.

12 La formazione della cosiddetta *banda pilusa* in Calabria non è mai abbastanza rigida ma può spesso variare soprattutto in base alle località o alla disponibilità dei musicisti. Non di rado insieme agli usuali strumenti (zampogna “a chiave”, ciaramella, percussioni) si ritrovano anche strumenti da banda, per esempio clarinetti o sassofoni (cfr. Ricci, Tucci 1992 e 2004). Poco chiara risulta ancora oggi l’origine della denominazione, che nell’immediato farebbe pensare all’abbigliamento tradizionale degli zampognari coi loro vestiti di lana di pecora, ma che secondo alcuni studiosi deriverebbe verosimilmente dal termine francese *poilus* che indicava i fanti di trincea, associando il nome dialettale della formazione all’idea di banda militare proprio per la presenza dei tamburi (cfr. Castagna 1999: 21). Più in generale, sulle tipologie di zampogne italiane e sulla loro presenza nella zona aspromontana si vedano: Guizzi, Leydi 1985; Cravero 2006.



Erano circa le 11:30 quando il suono festoso delle due campane poste sull'unico campanile al centro della facciata avvisava che era terminata la messa. I fedeli cominciarono infatti a lasciare la chiesa per trovare posto sulla piazzetta in attesa che dalla porta principale spuntasse la *vara* (il fercolo processionale) con san Sebastiano.



FIG. 4. ZAMPOGNARI IN AZIONE IN ATTESA DELL'INIZIO DELLA PROCESSIONE (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Giorgio intanto con la sua videocamera si era spostato nella piazza, muovendosi fra la folla che attendeva l'uscita del Santo. Le sue videoriprese mostrano molto da vicino (com'è nel suo stile di ripresa) gli zampognari in azione posizionati qua e là nella piccola piazza fra la folla dei fedeli: dinanzi al palazzo comunale un trio di zampogne "a paro" (i due siciliani Pippo Carpita e Giacomo Vinci e il calabrese Sergio Di Giorgio) suona insieme al tamburello azionato dal piccolo Salvatore Vinci (fig. 4); più in là, quasi al centro della piazza, sostano Salvatore Orlando con la sua grande zampogna "a chiave" monrealese insieme a Tony Cundari con la sua zampogna "a paro" con lo sguardo fisso verso la chiesa aspettando l'arrivo della statua (fig. 5); poco più distante, nei pressi del bar della piazza si esibisce la *fanfarra* (fig. 6) costituita da Danilo Gatto (zampogna "a chiave"), Antonio Critelli (*pipita*), Salvatore Megna (rullante), Alessio Bressi (grancassa) e Mirella Leoni (piatti).

Io mi ero invece posizionato su un marciapiede piuttosto rialzato sul lato sinistro della chiesa nell'intento di riprendere, senza dovermi spostare, sia l'uscita della statua dalla chiesa sia l'avvio della processione.



FIG. 5. SUONATORI IN ATTESA DELLA PROCESSIONE (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)



FIG. 6. BANDA PILUSA IN AZIONE PRIMA DELLA PROCESSIONE (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Sulle note di *Noi vogliam Dio*<sup>13</sup> intonato dalla banda musicale il Santo uscì dalla chiesa, retto sulle spalle dei confrati “portatori” e salutato dagli applausi dei fedeli. Dopo una breve sosta dinanzi alla chiesa – che ha permesso intanto ai suonatori e ai confrati di iniziare a disporsi in apertura del corteo – anche la statua del Santo cominciò a muoversi al grido «Evviva san Sebastianu!» che i portatori emessero in risposta all’invito del *capo vara*, Marcello Manti, che a voce alta esclamò «Tutti!». Era questo infatti il modo di segnalare ai portatori le “fermate” (le soste del fercolo) e le rispettive “alzate” (le riprese del percorso). La processione ebbe così inizio, inoltrandosi per gli stretti e tortuosi vicoli che salivano sul lato sinistro della chiesa, per raggiungere la parte più antica del paese.

Il corteo era così ordinato: in apertura vi erano i suonatori di zampogna (compresa la cosiddetta *fanfarra*); a seguire vi era un ragazzino in abiti confraternali (in alcuni tratti del percorso sostituito da un chierichetto) che teneva in mano una croce in legno; sfilavano poi i confrati di san Sebastiano preceduti dal proprio stendardo con l’immagine del Santo e la dicitura in fili dorati «Confraternita di San Sebastiano - Cardeto 1997»<sup>14</sup>; seguiva poi la statua del Santo sostenuta sulle spalle di quattro portatori (uno per ogni asta) e guidata dal *capo vara* posizionato al centro delle due aste anteriori (era lui a dare “a voce” il segnale per le soste); subito dietro vi era il sindaco con alcuni amministratori e due carabinieri in rappresentanza delle autorità militari; vi era poi la banda musicale proveniente dal vicino paese di Mosorrofa, considerato che a Cardeto non c’è un corpo bandistico<sup>15</sup>; ancora dietro stava il parroco in camice e stola rossa e i chierichetti con tunichetta bianca; vicini al sacerdote stavano alcune donne (probabilmente le stesse del coro) che durante il percorso intonavano canti religiosi fra i più noti del repertorio italiano (*Resta con noi Signore la sera, Tu sei la mia vita, Ti seguirò, Il tuo popolo in cammino* ecc.), presenti nei libretti parrocchiali che portavano con loro, alternandosi alle marce bandistiche; chiudeva il corteo un buon numero di fedeli, sia uomini che donne, che rendevano omaggio al loro Protettore.

Nel tratto iniziale del percorso processionale, quello che toccava la parte alta del paese, si percepiva una più “rigida” gestione della parte musicale: un confrate cercava infatti di coordinare gli interventi della banda, dei suonatori

---

13 Questo inno – che in realtà è un arrangiamento per banda dell’omonimo canto popolare religioso – per consuetudine, in molte località della Calabria (ma più generalmente del sud Italia), viene spesso intonato dalle bande musicali sia all’uscita sia all’entrata delle statue dalla chiesa in occasione delle processioni.

14 La data si riferisce al rifacimento dello stendardo e non alla nascita della confraternita che risulta invece attiva già dalla seconda metà del XIX secolo, come attestano gli statuti e altri documenti d’archivio (ringrazio il parroco, don Nino Ventura, per questa e altre informazioni di carattere storico).

15 Il complesso musicale di Mosorrofa interviene nella festa di san Sebastiano di Cardeto da circa quarant’anni ininterrottamente (ringrazio il maestro della banda, Antonino Schiavone, le informazioni che mi ha fornito al riguardo).

di zampogne e del coretto delle donne, facendo in modo che non si sovrapponevano fra loro (le immagini della mia videocamera hanno fra l'altro ripreso una scena in cui proprio il confrate addetto a questo compito invita gli zampognari a occupare il posto più distante dalla statua, in testa al corteo, e a non suonare quando la banda era in azione). Probabilmente era anche la conformazione urbana su cui insisteva quel tratto di percorso processionale – costituito da stretti e sinuosi vicoli quasi sempre in salita – a imporre un più serrato controllo delle azioni musicali, in ragione anche degli spazi ridotti che non permettevano una disposizione più larga e un maggiore distanziamento fra il gruppo dei suonatori e la banda musicale (fig. 7). Non a caso nella parte bassa del paese, dove le strade lo permettevano, si è notato invece un deciso distacco fra gli zampognari e la statua del Santo, e non di rado zampogne e banda musicale si ritrovavano a suonare contemporaneamente, dando origine a una articolata e interessante dimensione sonora che si percepiva tanto dall'interno del corteo quanto più in lontananza.



FIG. 7. ALCUNI SUONATORI NEL TRATTO INIZIALE DELLA PROCESSIONE (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Durante tutto il tragitto la banda musicale ha eseguito sia marce sinfoniche sia marce allegre fra le più note del repertorio bandistico del sud Italia<sup>16</sup>. Ciascuna marcia, come di consueto, era introdotta da una formula ritmica proposta dal rullante.

<sup>16</sup> Per uno sguardo generale sulla storia delle bande musicali in Italia e sul repertorio bandistico si vedano in particolare: Anesa 1993; Vessella 2016.

In testa al corteo i suonatori di zampogna quasi sempre si alternavano fra loro eseguendo “suonate” tradizionali di norma in coppia con un suonatore di tamburello. Tuttavia in alcuni tratti del percorso succedeva anche che le zampogne (sempre in coppia con un tamburello) suonavano contemporaneamente con la *fanfarra*, senza che questo creasse disturbo per alcun suonatore. La *fanfarra* per l'intero tragitto ha eseguito la *sonata a prucissioni* (detta anche *sonata a giru*) caratterizzata dal giustapporsi di varie melodie dal ritmo lento in metro perlopiù binario, dette *passavineddhe* (cfr. Gatto 2019: 97, 99). La sovrapposizione fra la *fanfarra* e i suonatori di zampogna divenne più frequente soprattutto nell'ultimo tratto della processione, ovvero quando il corteo attraversava il corso principale del paese per ritornare verso la piazza. Era piuttosto esplicita adesso una certa volontà da parte dei suonatori di ostentare le proprie abilità sugli strumenti, di non smettere di suonare, mentre con incedere più deciso percorrevano l'ultimo tratto della processione, fra lo sguardo attento e il compiacimento di quanti sostavano ai lati della strada in attesa che giungesse la statua del Santo (fig. 8).



FIG. 8. LA BANDA PILUSA AL RIENTRO DELLA PROCESSIONE (FRAME DAI VIDEO DI G. GIORDANO)

Le campane della chiesa suonarono nuovamente mentre la *vara* con san Sebastiano raggiungeva la piazza, preceduta dai confrati e seguita dalla banda musicale. Quest'ultima si dispose sul lato sinistro, dinanzi al palazzo municipale, dove terminò da ferma la marcia in esecuzione. Intanto i portatori avevano collocato al centro della piazza la statua del Patrono, rivolgendolo verso i fedeli. Dopo un breve discorso di congedo svolto dal sacerdote sul sagrato della chiesa, al grido di «Evviva san Bastiano» i portatori si posizionarono accanto alle aste della *vara* per dare inizio al cosiddetto “ballo di san Sebastiano”. All'invito del *capo vara* che esclamò ad alta voce «Tutti!» i portatori risposero in coro «Evviva san Sebastiano!», alzando sulle spalle il fercolo mentre in contemporanea la banda musicale attaccò la marcia *Angolo in festa* del compo-

sitore cremasco Davide Petrazzini, in sostituzione, quell'anno, della marcia militare *Sfilata* (del compositore pugliese Nino Ippolito) che per consuetudine accompagnava annualmente il “ballo” del Santo (anche i filmati degli anni passati presenti su YouTube confermano tale consuetudine)<sup>17</sup>.

Al battere ritmato delle mani dei fedeli presenti, la statua del santo fu portata avanti e indietro per sei volte (tre avanti e tre indietro) accennando un passo di danza, lungo un corridoio che si era creato al centro della piazza, delimitato dalla banda musicale a sinistra e dai confrati a destra. I movimenti erano coordinati dal *capo vara* che a voce alta esclamava di volta in volta «cambio!», invitando così i quattro portatori a girare su se stessi per condurre la statua in una direzione o nell'altra.



FIG. 9. IL “BALLO DI SAN SEBASTIANO” (FRAME DAI VIDEO DI G. GIORDANO)

<sup>17</sup> La marcia *Sfilata* peraltro accompagna tradizionalmente anche il “ballo della Madonna Assunta” che si svolge sempre a Cardeto al termine della processione del 15 agosto nella stessa piazza (cfr. sit. 1). La scelta di intonare una marcia diversa dalla solita – al dire dello stesso direttore Antonino Schiavone – è stata compiuta quell'anno (anche in accordo con il parroco) principalmente nell'intento di contenere gli entusiasmi dei portatori e dunque limitare anche i movimenti impressi alla statua, considerati «gesti pagani estranei a un contesto religioso». Nella conversazione avuta con il direttore della banda è anche emerso come la marcia *Sfilata* anziché essere eseguita in 2/4 (come da libretto), il più delle volte veniva (e viene) eseguita in 3/8 – non soltanto a Cardeto ma anche in altri paesi in cui è impiegata per accompagnare balli di statue o simili azioni coreutiche – nell'intento di accentuarne il ritmo e renderla così “più efficace” nell'accompagnamento dell'azione. Di certo sapremo se questa scelta avrà una continuità e troverà il consenso dei devoti solo quando riprenderanno a celebrarsi le feste religiose, dato che ad oggi quella del 2020 è stata l'ultima processione che si è svolta a Cardeto prima dei divieti imposti dalla pandemia.

Anche questo momento, tanto atteso dai cardetesi, è stato ripreso sia da me, posizionato lateralmente quasi dinanzi al portale di ingresso del palazzo municipale (fig. 9), sia da Giorgio che invece inquadrò la scena frontalmente dal centro della piazza, ancora una volta confondendosi fra la folla dei devoti (fig. 10). Entrambe le riprese rivelano comunque, da punti di osservazione differenti, l'entusiasmo dei presenti nell'assistere a questa azione rituale che in molti associano a un gesto di esultanza per la conclusione della processione, ma che possiede anche, soprattutto nell'immaginario devoto dei portatori, un carattere esplicitamente offertoriale nei confronti del Santo cui viene dedicata l'azione.



FIG. 10. IL "BALLO DI SAN SEBASTIANO" (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Ho appreso da una comunicazione personale con il parroco, don Nino Ventura, che da qualche anno i movimenti di danza impressi alla statua del Santo sono stati di molto ridimensionati a motivo di un decreto diocesano che vieterebbe del tutto simili comportamenti nel corso delle processioni religiose<sup>18</sup>. Si percepisce però piuttosto palesemente una certa "resistenza" da parte dei confrati e in particolare dei portatori che vorrebbero invece mantenere inalterato questo tratto rituale che tradizionalmente segna la conclusione della processione. Per questa ragione, nonostante l'esplicito divieto emesso dalla Diocesi, ancora oggi

<sup>18</sup> Il decreto in questione, dal titolo *Per una nuova evangelizzazione della Pietà Popolare*, è stato emesso nel 2015 dalla Conferenza Episcopale Calabria e dal Direttorio diocesano sulle feste patronali della Chiesa Reggina. In esso si legge: «Né durante le processioni, né alla fine, è lecito sottoporre le statue (o i simulacri) allo spettacolo di danze o movimenti coreografici, anche se questi fossero di antica tradizione, né è lecito accompagnare le immagini con fuochi d'artificio, o con qualsiasi altra manifestazione chiassosa di folklore, che certamente non favoriscono il silenzio, il canto sacro ed il raccoglimento spirituale» (il documento completo è consultabile sul sito ufficiale dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova).

il “ballo di san Sebastiano” continua a essere proposto annualmente, da un lato con un certo “timore”, dall’altro lato con il consueto e liberatorio entusiasmo. I video amatoriali relativi agli anni passati disponibili *online* (in particolare su YouTube)<sup>19</sup> difatti mettono in risalto una maggiore vivacità dell’azione coreutica rispetto a quanto le nostre videocamere hanno ripreso nel 2020.

Appare qui opportuno osservare come il “ballo di san Sebastiano” che ha luogo a Cardeto potrebbe inserirsi nel più ampio complesso di azioni cerimoniali che connotano, non a caso, il culto del “Santo delle frecce” in diverse altre località del meridione e in particolare della Sicilia. Non di rado infatti le processioni di san Sebastiano sono caratterizzate da danze processionali (per esempio a Chiusa Sclafani, nel Palermitano, o a Motta d’Affermo, nel Messinese) e soprattutto da corse del simulacro (a Mistretta, ad Acireale, a Tortorici, Palazzolo Acreide, a Gangi ecc.) che vengono accompagnate da musiche bandistiche, ritmi di tamburo, suoni di campane e spari di mortaretti (cfr. Bonanzinga 1999 e Buttitta 2002). Queste azioni, sul piano simbolico si collegano perlopiù alla leggenda secondo cui durante una pestilenza il Santo attraversava di corsa, per evitare il contagio, le vie di città e paesi distribuendo alimenti e altro genere di aiuti agli ammalati<sup>20</sup>. Al di là dei culti specifici a un santo o a un altro, più in generale danze e corse di simulacri rientrano nel più esteso sistema di rappresentazione simbolica che coinvolge tanto i singoli devoti quanto la comunità che unita rinnova, proprio per mezzo della forza iterativa delle azioni rituali, il proprio esserci nel tempo e nello spazio (Buttitta 2013: 72). A tale riguardo, ricordo bene che quando al termine della processione di Cardeto chiesi a una donna (non molto anziana), che si accingeva a baciare la statua, spiegazioni sul significato (almeno per lei) di quel “ballo”, mi rispose in un italiano frammisto al dialetto che ogni anno quando vedeva ballare san Sebastiano gioiva molto e lo ringraziava devotamente per averle concesso la «grazia» (questo il termine da lei impiegato) di essere stata ancora una volta presente alla festa del paese insieme alla sua famiglia. Il “ballo” della *vara*, difatti, in qualche maniera segna il momento conclusivo, e forse anche apicale, della festa patronale.

Al riattaccare dello scampanio la statua, rivolta verso i fedeli presenti sulla piazza, venne riportata in chiesa e qui collocata lateralmente all’altare, disposta alla venerazione dei devoti che in fila – prima i confrati e poi tutti gli altri – si recavano a baciarla prima di lasciare la chiesa. Un confrate posizionato accanto alla *vara* distribuiva a ciascuno un santino con l’immagine del Santo, raccogliendo anche qualche offerta che appuntava su un piccolo quaderno.

---

19 Nella sitografia sono riportati i link relativi ai video presenti su YouTube in cui si può osservare il “ballo di san Sebastiano (sit. 2, sit. 3 e sit. 4).

20 Gli scritti dei folkloristi o degli storici locali che si sono interessati in particolare delle regioni del sud Italia contengono diversi riferimenti a questa leggenda, talvolta condivisa anche con altri santi localmente venerati (per esempio san Giacomo, san Rocco, i santi Cosma e Damiano ecc.).



Alcuni fra i suonatori presenti alla processione, dopo avere anch'essi baciato la statua, si posizionarono a turno dinanzi all'altare offrendo il loro omaggio musicale al Santo mentre la gente continuava a baciare la statua. Questo momento è stato ripreso sia da me sia da Giorgio da punti di osservazione non tanto distanti: io ero posizionato lateralmente, Giorgio invece realizzò una ripresa frontale.

Diversamente da quanto rilevato nel corso della processione, dove i musicisti si limitarono a eseguire soltanto brani strumentali, adesso vennero proposti sia suonate strumentali sia canti sulla zampogna. La *banda pilusa* però non fece ingresso in chiesa, ma concluse il suo intervento all'esterno (mi dissero infatti i componenti del gruppo infatti che di norma questa formazione musicale per tradizione non è ammessa all'interno delle chiese).

A iniziare furono Giacomo Vinci con la sua zampogna "a paro" accompagnato dal figlio Salvatore con il tamburello, i quali eseguirono una suonata strumentale tipica del Messinese. Fu poi la volta di Tony Cundari che eseguì una *sunata* dal tipico andamento pastorale seguita da un breve accenno al *ballettu*, accompagnato ancora dal giovanissimo Salvatore Vinci con il tamburello (fig. 11).



FIG. 11. TONY CUNDARI (ZAMPOGNA "A PARO") E SALVATORE VINCI (TAMBURELLO) ESEGUONO UNA SUNATA DURANTE IL BACIO DELLA STATUA (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

Il siciliano Pietro Orlando, accompagnato dal fratello Salvatore con la sua grande zampogna "a chiave" monrealese, intonò la *Sarviriggina*, un brano che rientra nel loro repertorio natalizio (fig. 12). Il testo del canto, oltre a essere condiviso con gli zampognari monrealesi (cfr. Bonanzinga 2006: 160) è presente ancora oggi con qualche variante nel repertorio devozionale di molte altre località, non soltanto siciliane ma anche calabresi, proposto in forme e con accompagnamenti strumentali differenti (dalle esecuzioni solistiche a cappella a quelle corali con accompagnamento di zampogna, di orchestrina di



FIG. 12. SALVATORE ORLANDO (ZAMPOGNA "A CHIAVE" MONREALESE) E IL FRATELLO PIETRO ESEGUONO LA SARVIRIGGINA (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)

fiati, di fisarmonica o anche di organo, cfr. Giordano 2016). A seguire riporto i versi della prima strofa, così come rilevati dalle videoriprese:

*Di salvi o regina  
matri ri bon cunsigghiu  
puittava un bellu gigghiu  
di rosi e ciuri.*

Subito dopo si posizionò dinanzi all'altare il trio composto da Stefano Iarera (zampogna "a paro"), Santino Scordino (tamburello e voce) e Giuseppe Ventura (voce) che eseguirono il canto *Lu mastru scapparu* tratto dal repertorio di alcuni gruppi folk siciliani (fra cui gli Unavantaluna), il cui testo riunisce comunque versi di canti tradizionali di argomento religioso ancora oggi largamente riscontrabili<sup>21</sup>. Riporto qui la strofa conclusiva seguita dal ritornello *nonsense* che tuttavia secondo l'interpretazione di qualche cantore andrebbe pronunciato «Tona canna tòtana», da cui il nome *Totanara* con cui qualcuno talvolta indica il canto entrato ormai nel repertorio comune di diversi zampognari dell'area messinese (fig. 13):

21 Riferimenti ai versi contenuti in questo brano si ritrovano anche in canti presenti nelle raccolte di Vigo (2006: 977 n. 4650) e di Salvatore Salomone Marino (1867: 25 n. 16), non escludendo comunque la presenza di simili versi o strofe in altre raccolte.

*O Madonna, Madonna mia  
facitimmilla sta carità  
e non mi movu di ccà  
si sta grazia non mi si fa.*

*Tòina tanna tòina  
Tòina tanna ta  
Tòina tanna tòina  
Tòina tanna ta*



FIG. 13. STEFANO IARRERA (ZAMPOGNA "A PARO"), SANTINO SCORDINO (TAMBURELLO E VOCE) E GIUSEPPE VENTURA (VOCE) ESEGUONO IL CANTO *U MASTRU SCARPARU* (FRAME DAI VIDEO DI G. GIORDANO)

A concludere l'omaggio musicale al Patrono del paese fu il suonatore e costruttore di zampogna "a paro" Pippo Carpita, considerato da tutti uno dei migliori maestri ancora oggi operanti in Sicilia, alla cui scuola molti giovani suonatori si sono formati. Non a caso proprio a lui è stata affidata la conclusione, riconoscendogli attraverso questo gesto autorialità e competenza. Ad accompagnarlo fu ancora Santino Scordino col suo tamborello con sonagli. Carpita ha eseguito una *suite* di melodie dal tipico andamento pastorale (all'inizio era individuabile il *Tu scendi dalle stelle*) per concludere con il *ballettu* dal ritmo più vivace, svolto tuttavia in uno stile esecutivo (il suo) piuttosto preciso e rigoroso unito a un atteggiamento "rigido" e quasi distaccato che ha mantenuto per tutta la durata dell'esibizione (fig. 14).

Questo momento musicale concluse in qualche maniera la parte religiosa della festa patronale, quell'anno peraltro in assenza dei fuochi d'artificio che per consuetudine accompagnavano invece il rientro in chiesa della statua e concludevano a sera inoltrata la giornata festiva<sup>22</sup>. I musicisti e gli organiz-

<sup>22</sup> Ho appreso dal parroco che da qualche anno (forse proprio dal 2020) è stato comunemente deciso di non realizzare alcuno spettacolo pirotecnico durante la festa del Patrono «come scelta di sobrietà, per evitare sprechi di denaro».



FIG. 14. PIPPO CARPITA (ZAMOGNA "A PARO") E SANTINO SCORDINO (TAMBURELLO) CONCLUDONO L'OMAGGIO MUSICALE A SAN SEBASTIANO (FRAME DAI VIDEO DI G. ADAMO)



FIG. 15. GIORGIO ADAMO DURANTE UNA VIDEORIPRESA NEI LOCALI DELLA SCUOLA DI CARDETO (FOTO DI S. BONANZINGA)

zatori (confrati e non) si spostarono invece nei locali della scuola, nella parte bassa del paese, dove fu offerto un lauto pranzo e si diede inizio a una vera e propria festa popolare con *sonu a ballu* che si protrasse ininterrottamente fino a sera, coinvolgendo anche molta gente del paese (giovani e meno giovani,

musicisti e non) che non volle rinunciare a un giro di tarantella o a suonare il proprio strumento.

Sia Giorgio sia io con le nostre videocamere abbiamo ripreso anche questi momenti in cui è emersa “con forza” la vitalità di una tradizione che ancora oggi a Cardeto (e più in generale in Calabria, come peraltro è stato messo in luce anche grazie alle estese indagini realizzate proprio da Giorgio) continua a coinvolgere anche i più giovani, mossi da un rinnovato senso di appartenenza a tradizioni che, oltre a marcare l'identità locale, costituiscono al contempo momenti di rilevante valore sociale, occasioni privilegiate in cui si riaffermano amicizie e si rinsaldano legami affettivi (fig. 15).

Ripercorrere quei giorni di festa sia attraverso lo spoglio dei materiali video raccolti sia tramite la scrittura di questo contributo è stato per me importante oltretutto per ribadire a me stesso – specialmente in questo tempo che ha di molto ridimensionato, e in parte stravolto, i rapporti umani – il valore dell'amicizia e della convivialità, qualità che in Giorgio, maestro e amico, spiccano più di ogni altra.

## RIFERIMENTI

*cd* = compact disc

Adamo, Giorgio

- 1999 *L'indagine etnomusicologica come studio dell'identità in musica*, in “Studi Musicali”, XXVIII, n. 1: 279-307.
- 2001 *Temi e percorsi dell'etnomusicologia in Italia (1948-2000)*, in “Rivista Italiana di Musicologia”, XXXV, n. 1-2: 485-512.
- 2006 *Musica e identità nel pellegrinaggio alla Madonna di Polsi*, in “EM. Rivista degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia”, n. 2: 197-222 (con video su DVD allegato).
- 2010 *Vedere la musica. Film e video nello studio dei comportamenti musicali*, LIM, Lucca (con DVD allegato).

Anesa, Marino

- 1993 *Dizionario della musica italiana per banda dal 1800 al 1945*, Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo.

Bonanzinga, Sergio

- 1999 *Tipologia e analisi dei fatti etnocoreutici*, in “Archivio Antropologico Mediterraneo”, II, n. 1-2: 77-105.
- 2006 *La zampogna a chiave in Sicilia*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo.

Buttitta, Ignazio E.

- 2002 *La memoria lunga. Simboli e riti della religiosità tradizionale*, Meltemi, Roma.

- 2013 *Continuità delle forme e mutamento dei sensi. Ricerche e analisi sul simbolismo festivo*, Bonanno Editore, Acireale-Roma.
- Carpitella, Diego - Lomax, Alan  
cd1999 *Italian Treasury: Calabria*, The Alan Lomax Collection, Rounder Records (con libretto allegato).
- Castagna, Ettore  
2019 *La zampogna a chiave calabrese* (con disegni di Ettore Fraschetti), in "Utriculus", LVI: 17-50.
- Cravero, Chiara  
2006 *Zampogne in Aspromonte. Parentele di suoni in una comunità di musicisti*, Squilibri, Roma.
- Gatto, Danilo  
2019 *Una storia di vita. La musica attraverso cinque generazioni*, Rubbettino, Soveria Mannelli (con CD e DVD allegati).
- Giordano, Giuseppe  
2016 *Tradizioni musicali fra liturgia e devozione popolare in Sicilia*, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo (con 2 CD allegati).
- Guizzi, Febo - Leydi, Roberto  
1985 *Le zampogne in Italia*, vol. I, Ricordi, Milano.
- Lomax, Alan  
2008 *L'anno più felice della mia vita. Un viaggio in Italia (1954-55)*, a cura di G. Plastino, Il Saggiatore, Bologna.
- Martino, Paolo  
1980 *L'isola grecanica dell'Aspromonte. Aspetti sociolinguistici*, in F. A. Leoni (a cura di), *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*, Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi della Società di linguistica italiana, Cagliari, 27-30 maggio 1977, Bulzoni, Roma: 305-341.
- Ricci, Antonello - Tucci, Grazia  
1992 *La zampogna in Calabria*, in O. Corsaro (a cura di), *La zampogna messinese*, Arnaldo Fondi, Sala Bolognese: 39-42.  
2004 *La capra che suona. Immagini e suoni della musica popolare in Calabria*, Squilibri, Roma.
- Salomone Marino, Salvatore  
1867 *Canti popolari siciliani in aggiunta a quelli del Vigo*, Giliberti Editore, Palermo.

Vessella, Alessandro

2016 *La banda dalle origini fino ai nostri giorni. Notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale*, a cura di I. Conforzi, UT Orpheus, Bologna (ed. or. 1935, Istituto Editoriale Nazionale, Milano).

Vigo, Lionardo

2006 *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, a cura di G. Giordano, con *Introduzione* di S. Bonanzinga, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo.

### **SITOGRAFIA**

- Sit. 1 Ballo della Madonna Assunta (2018)  
[youtube.com/watch?v=QcTWQckZzto](https://youtube.com/watch?v=QcTWQckZzto)
- Sit. 2 Processione di san Sebastiano (2008)  
[youtube.com/watch?v=tpHCZV\\_oykM](https://youtube.com/watch?v=tpHCZV_oykM)
- Sit. 3 Processione di san Sebastiano (2013)  
[youtube.com/watch?v=mbLh1qt6ueo](https://youtube.com/watch?v=mbLh1qt6ueo)
- Sit. 4 Ballo di san Sebastiano (2018)  
[youtube.com/watch?v=2Evr-cN16XE](https://youtube.com/watch?v=2Evr-cN16XE)